**Novena di Pentecoste 2022 - quarto giorno – lunedì 30 maggio.**

**Lo spirito cattivo.**

*Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e cominciò a turbarlo un cattivo spirito, venuto dal Signore. Allora i servi di Saul gli dissero: «Ecco, un cattivo spirito di Dio ti turba. Comandi il signore nostro ai servi che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il cattivo spirito di Dio sarà su di te, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio». Saul rispose ai ministri: «Ebbene, cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me». Rispose uno dei domestici: «Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto, e il Signore è con lui». Saul mandò messaggeri a dire a Iesse: «Mandami tuo figlio Davide, quello che sta con il gregge». Iesse prese un asino, del pane, un otre di vino e un capretto e, per mezzo di Davide, suo figlio, li inviò a Saul. Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Questi gli si affezionò molto ed egli divenne suo scudiero. 22E Saul mandò a dire a Iesse: «Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi». 23Quando dunque lo spirito di Dio era su Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui. (1° Sam 16, 14-23)*

Se guardiamo il primo versetto di questo brano notiamo subito che il termine ‘spirito’ ha due significati molto diversi anche se in entrambi i casi viene usata la stessa espressione ‘spirito di Dio’: uno è buono, l’altro è cattivo. Nel linguaggio moderno potremmo descrivere la malattia di Saul come grave depressione perché lo spirito del Signore si era ritirato da lui. L’assenza dello spirito buono fa prevalere lo spirito cattivo che genera grande fatica e turbamento e che, nel caso di Saul, viene calmato e curato con la musica. Non ci fa problema il fatto che il cattivo spirito sia attribuito a Dio dai servi del re: la Bibbia non conosce le cause seconde e tutto quello che accade parte da Dio. Certo è che l’assenza dello spirito di Dio toglie la gioia di fare le cose e il gusto della vita.

Questo strano racconto mi suggerisce due riflessioni. Per introdurre la prima partirei da un formidabile brano di S.Paolo: *‘Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto.  In me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Infatti nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato’ (Rm 7, 15 passim)*. In noi c’è anche lo spirito cattivo; non sempre lo riconosciamo a prima vista, ma spesso lo vediamo in gesti e desideri che non appartengono alla nostra libertà. In situazioni simili è facile, come Saul e come Paolo, cadere nella disperazione. *‘Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?’ (Rm 7, 24).* La risposta di Paolo la conosciamo: *‘Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!’* È la scoperta della Grazia, cioè dello Spirito del Padre e del Figlio.

Quando ci si trova di fronte al proprio limite è necessario trovare una risposta. Sono i momenti più veri della nostra vita. Beato chi sa aprirsi alla misericordia e al perdono di Dio. Non è facile, ma si può fare; basta abbandonare ogni delirio di onnipotenza e affidarsi a Colui che ci conosce, ci ama e sa accompagnarci sulla strada della guarigione.

Fermiamoci, poi, sul modo con cui lo spirito cattivo si allontana e lascia il posto a quello buono. Saul si calma quando sente la dolcezza delle melodie suonate da Davide. Prendiamo la musica come il simbolo della bellezza, di ogni bellezza e di ogni arte. La bellezza non è facile da definire; anche l’arte ha subito la deriva soggettivistica per cui ognuno ha la sua idea di bellezza per cui è bello tutto ciò che sembra bello. Questo in parte è vero; ma quando si è di fronte ad un capolavoro autentico qualcosa ci dice che tale resterà nei secoli; viceversa si ha la sensazione che di fronte ad alcune cose giudicate belle in realtà c’è qualcosa per cui appaiono caduche ed anche false. Anche per la fede è così; l’eccesso di razionalismo ha impedito di parlare della fede come bellezza; c’è una estetica della fede che lascia intuire la sua verità proprio perché la fede è bella. È bello, affascinante e seducente il modo con cui la Parola ci parla di Dio. La Rivelazione del suo piano di salvezza suscita una meraviglia e una commozione che tolgono il fiato. Lo Spirito di Dio svela la bellezza di Dio. Non basta credere che Dio esiste; a noi viene rivelata una tale bellezza che non ha uguali in natura. Lo Spirito ci aiuta a leggere le briciole di bellezza sparse ovunque nel creato e lasciate nel mondo dall’opera geniale di donne e uomini che ha fatto cose belle e vissuto una vita bella. Anche da lì si può ripartire per mettersi sulle tracce (le pietruzze bianche) che ci anticipano la contemplazione della bellezza di Dio.